



Agroalimentare

Senato della Repubblica
9^a Commissione agricoltura e produzione agroalimentare

Documento XXVII, n. 18
Proposta di Piano nazionale di ripresa e resilienza

Audizione CNA

16 marzo 2021

Sommario

<u>1.Le imprese agroalimentari</u>	1
<u>2. Considerazioni generali sul PNRR</u>	3
<u>3. Proposte in tema di agricoltura sostenibile ed economia circolare</u>	3
<u>3.1 Coinvolgimento e valorizzazione dell’artigianato e delle piccole imprese</u>	5
<u>3.2 Valorizzazione dei distretti</u>	5
<u>3.3 Export.</u>	6
<u>3.4 Promozione dei prodotti enogastronomici</u>	6
<u>3.5 Internazionalizzazione</u>	7
<u>3.6 Tracciabilità</u>	7
<u>3.7 Italian sounding</u>	7
<u>3.8 Governance</u>	7
<u>3.9 Controlli</u>	8
<u>3.10 Visione d’Insieme</u>	8

1. Le imprese agroalimentari

Il sistema agro-alimentare italiano rappresenta uno dei cardini dell'economia nazionale. **L'intero sistema agro-alimentare vale oltre 522 miliardi di euro in tutte le sue componenti -agricoltura, agroindustria, servizi legati al cibo - pari a oltre il 15% del PIL italiano, come media degli ultimi anni¹.**

Il settore agroalimentare in Italia è costituito da 1.447.352 imprese con oltre 4 milioni di addetti e una media per azienda di 3.1 lavoratori; di questi solo il 25% sono società di capitali.

In particolare, l'industria alimentare italiana conta 58.000 circa imprese attive, mentre l'industria delle bevande ne conta 3.697 attive.

Nel complesso si rilevano 61.614 imprese attive dell'industria alimentare e delle bevande, che rappresentano circa il 13% delle imprese del settore manifatturiero.

Le imprese artigiane comprese nelle Industrie alimentari e delle bevande rappresentano il 64% del totale delle imprese attive. Il tasso di variazione delle imprese artigiane dell'industria alimentare è negativo nel 2020 (-1,2%), in un contesto di flessione delle imprese artigiane dell'intero settore manifatturiero (-1,3%). Le bevande, invece, segnano una variazione positiva delle imprese (+2,6%).

Riguardo alle forme giuridiche, le imprese individuali attive rappresentano il 44,8% delle imprese dell'industria alimentare, seguono le società di persone con il 27%. Le bevande, invece, sono caratterizzate dalla prevalenza delle società di capitale che rappresentano il 54,4% circa delle imprese attive nel comparto seguite dalle società di persone con il 20,3%.

Le produzioni di eccellenza. La filiera agroalimentare italiana ha un ruolo rilevante nell'economia del Paese, rappresentando quasi il 9% del Pil. Il numero dei produttori operanti nel comparto di qualità è aumentato dal 2004 al 2008 passando da 54.193 a 80.255 unità.

¹ Fonte CREA annuario 2019



L'Italia è il primo Paese al mondo per numero di prodotti agroalimentari di qualità con:

- ✓ 838 riconoscimenti conferiti dall'Unione Europea
- ✓ 580 DOP: 172 per il cibo, 408 per il vino
- ✓ 255 IGP: 137 per il cibo, 118 per il vino
- ✓ 3 Specialità Tipiche Geografiche

A livello mondiale il 28% delle produzioni agroalimentari di qualità sono italiane, mentre il 70% proviene da quattro Paesi che si affacciano sul Mediterraneo (Italia, Francia, Spagna e Grecia).

A questi dati vanno sommati i 5266 Prodotti Agroalimentari Tradizionali.

2. Considerazioni generali sul PNRR

Il PNRR rappresenta l'occasione storica per affrontare e sciogliere i numerosi nodi che da oltre 20 anni attanagliano la crescita economica del nostro Paese.

Una strategia vincente di rilancio dell'economia deve inserire tra le priorità anche il sistema agroalimentare. I mesi di emergenza sanitaria hanno messo in evidenza che il cibo, dalla materia prima a quella trasformata e consumata, ha rappresentato la prima ricchezza del Paese e che le imprese agroalimentari sono riuscite a contenere i danni causati dalle restrizioni regionali atte a contenere i contagi in forza della loro capillare distribuzione sul territorio.

Il PNRR muove dall'assenza di un quadro generale di priorità ed obiettivi che permettono una più approfondita valutazione di impatto sulle imprese, e non riconosce un ruolo strategico al settore agroalimentare limitandosi a stanziare circa 7 miliardi di euro per l'agricoltura sostenibile.

Pur essendo consapevoli che sia necessaria una valutazione generale sulle azioni del PNRR che hanno carattere trasversale come digitalizzazione e innovazione, riteniamo che sia necessaria una progettualità che valorizzi il made in Italy in tutte le sue espressioni a partire dall'agroalimentare.

3. Proposte in tema di agricoltura sostenibile ed economia circolare

La Missione 2 **Rivoluzione verde e transizione ecologica** concerne i grandi temi dell'agricoltura sostenibile, dell'economia circolare, della transizione energetica, della mobilità sostenibile, dell'efficienza energetica degli edifici, delle risorse idriche e dell'inquinamento.

Questa missione si muove in continuità con gli obiettivi strategici contenuti nei diversi documenti di indirizzo e programmazione elaborati dalla Commissione Europea come il Green Deal, la Strategia *Farm to fork*, le proposte di riforma della PAC post 2020.

In tale contesto, anche i settori della trasformazione alimentare, del commercio all'ingrosso e al dettaglio, alberghiero e dei servizi di ristorazione sono chiamati a svolgere la loro parte nel rafforzare la sostenibilità dei sistemi alimentari, sia riducendo la propria impronta ambientale e migliorando l'efficienza energetica e sia aumentando la disponibilità e l'accessibilità economica di opzioni alimentari sane e sostenibili.

In particolare, con riferimento al *Green Deal* si apprezza l'ambizioso obiettivo di riduzione delle emissioni di CO₂ e gas clima alteranti, pari ad almeno il 55% entro il 2030 (in confronto al livello del 1990) e di neutralità climatica entro il 2050. Si mira a far diventare l'Europa il primo continente a impatto climatico zero attraverso un ambizioso pacchetto di misure che dovrebbe consentire ai cittadini e alle imprese europee di beneficiare di una transizione verde sostenibile, giusta, socialmente equa e che non lasci indietro nessuno. Per realizzare l'ambizioso progetto, il *Green Deal* presenta una tabella di marcia delle azioni chiave e delle relative politiche e misure necessarie, tra queste, **la strategia "Dal produttore al consumatore" che intende rendere il sistema alimentare dell'UE uno standard per la sostenibilità a livello globale.**

La qualificazione dell'agricoltura e di produzioni eco sostenibili passa, però, attraverso un processo di formazione e di digitalizzazione che richiede investimenti in infrastrutture e connettività.

Al riguardo, risulta pienamente condivisibile l'obiettivo di un'agricoltura sostenibile, a patto che vengano coinvolte pienamente tutte le componenti della filiera agroalimentare. **CNA Agroalimentare condivide pienamente l'obiettivo di migliorare logistica, competitività delle aziende e prestazioni climatico-ambientali, e al contempo ammodernare e realizzare impianti di produzione di materie prime secondarie in particolare nelle grandi aree metropolitane del Centro e Sud Italia, in linea col Piano d'azione europeo per l'economia circolare.**

I problemi logistici del Paese si traducono in svantaggi competitivi per le imprese che hanno bisogno di piattaforme logistiche per velocizzare ed efficientare la movimentazione delle merci, e di snodi portuali e ferroviari facilmente raggiungibili dai distretti produttivi.

3.1 Coinvolgimento e valorizzazione dell'artigianato e delle piccole

imprese. È necessario creare condizioni più favorevoli per le piccole imprese artigiane. Una politica industriale che progetti interventi a taglia unica, su un modello ideale ma non reale, sarebbe destinata a non produrre i risultati attesi. Da qui sorge la necessità che le piccole imprese siano destinatarie di interventi specifici come la stessa Commissione Europea ha riconosciuto nella recente Comunicazione che modifica ulteriormente il cosiddetto *Temporary Framework*. Una strategia che affronti in modo incisivo alcune criticità oggi ancor più evidenti:

- ✓ difficoltà ad accedere ad incentivi e finanziamenti, a causa dell'eccessiva complessità delle procedure e dei criteri di ammissibilità;
- ✓ oneri amministrativi superflui, elevati costi di conformità, tassazione gravosa, concorrenza sleale;
- ✓ difficoltà a rimanere o ad accedere alle catene del valore globali, a nuovi mercati.

3.2 Valorizzazione dei distretti. Nell'ambito delle istanze di sviluppo di un'economia circolare, vanno realizzati investimenti finalizzati alla valorizzazione dei distretti, che sono uno strumento teso all'organizzazione della filiera agro-alimentare e allo sviluppo dei territori rurali attraverso la pianificazione dei rapporti di filiera e una forte attenzione alle esigenze della società civile riguardo alla sanità e salubrità della produzione alimentare e agli aspetti civici e di sostenibilità della stessa quali la lotta allo spreco alimentare.

Il rilancio di una politica distrettuale potrebbe preludere ad una politica di collaborazioni, aggregazioni, messa in rete di imprese, modalità indispensabili per la miglior partecipazione alle dinamiche globali ed alla possibilità di intercettare le catene globali del valore.

Questo porterebbe ad innescare diverse combinazioni positive: alleggerire il peso sui centri urbani del traffico e dell'inquinamento, e valorizzare il patrimonio immobiliare in maniera diffusa sul territorio nazionale, con maggiore attenzione all'ambiente e conseguente prevenzione contro il dissesto idrogeologico. Modalità che generano nuove

esigenze di connessione, di infrastrutture, nuovi modelli di mobilità, nuovi servizi e maggiori investimenti in conoscenza.

Dobbiamo compiere il balzo in avanti per disegnare una nuova Italia, digitale e connessa con le grandi direttrici della produzione, degli scambi e del turismo, che valorizzi la propria peculiarità dei territori e recuperi le aree interne.

3.3 Export. L'export agroalimentare per il 2020 è di 46,1 miliardi di euro (+1,7% rispetto al 2019). La crescita delle esportazioni agroalimentari è stata più sostenuta rispetto all'export totale di beni e servizi (5,0% medio annuo per l'agroalimentare contro il 2,9% del totale). Il peso dell'export agroalimentare aumenta su quello complessivo raggiungendo il 10,6% nel 2020, contro l'8,1% del 2012². Occorre rilevare come i due terzi dell'export nostrano siano generati dalle imprese di piccole dimensioni. È indispensabile, tuttavia, che a questa libera e spontanea iniziativa economica si accompagni un'azione di sistema che guidi e promuova la propensione all'esportazione delle piccole imprese, favorendo l'impiego delle nuove opportunità commerciali e l'accesso ai nuovi mercati. D'altro canto, il ruolo crescente della grande distribuzione organizzata pone dinanzi alle istituzioni una sfida dirimente: favorire l'equilibrio nei rapporti tra grande distribuzione e piccola impresa, preservando una fascia specifica di mercato a favore delle piccole realtà e scongiurando così il timore di una standardizzazione dei prodotti agroalimentari. Questi ultimi rischiano, infatti, di smarrire qualità e tipicità territoriale, punti di diamante del più autentico made in Italy.

3.4 Promozione dei prodotti enogastronomici. È fondamentale individuare misure capaci di favorire l'integrazione del patrimonio enogastronomico con il patrimonio ambientale, paesaggistico, culturale, agricolo ed artigianale del territorio italiano. L'enogastronomia concorre, d'altronde, alla crescita delle esportazioni dei prodotti alimentari e delle bevande e quindi del made in Italy. L'elevata riconoscibilità dei prodotti enogastronomici italiani genera, da parte dei turisti, una domanda di tipicità in

² Fonte ISMEA

quanto questi ultimi mostrano particolare interesse verso la fruizione di tutte quelle esperienze legate ai temi del cibo e del vino, partecipando ad un'ampia gamma di percorsi del gusto, dei sapori e della tradizione.

3.5 Internazionalizzazione. Il sistema agro-alimentare nazionale ha mostrato, negli ultimi anni, un pressoché continuo processo di miglioramento della propria performance sui mercati internazionali, che ha portato a una netta riduzione del deficit della bilancia agro-alimentare italiana, sceso largamente al di sotto di 1 miliardo di euro nel 2019, a fronte dei 5 miliardi del 2015 e degli oltre 9 miliardi del 2011. Bisogna orientare maggiormente l'attività dell'I.C.E. in favore delle imprese artigiane e delle PMI, a partire dalla fissazione di costi più contenuti per la partecipazione alle fiere.

3.6 Tracciabilità. Va garantita l'integrità della filiera attraverso misure che rafforzino la tracciabilità in modo da evitare ingiustificate crisi di fiducia sulla *food safety* e al tempo stesso irrobustire i controlli anche alle frontiere.

3.7 Italian sounding. È necessario approntare una tutela per le imprese, che nell'ultimo anno a causa dell'epidemia sanitaria hanno registrato un aumento della contraffazione dei prodotti alimentari.

3.8 Governance. Le politiche del settore agroalimentare vengono attualmente gestite a livello centrale da quattro ministeri di riferimento: Salute, politiche agricole e forestali, sviluppo economico ed economia e finanze, che a volte non sono in sintonia tra loro. Per questo andrebbe con il PNRR, riconosciuto un ruolo di coordinamento al MIPAAF e MISE per creare le condizioni per un rapporto più forte fra l'agricoltura e i settori della produzione e della trasformazione alimentare.

3.9 Controlli. Pur riconoscendo alla funzione di controllo un ruolo fondamentale per mantenere una leadership mondiale sull'agroalimentare (che vuol dire qualità e serietà dei produttori rispetto del consumatore finale), al momento sono preposti ai controlli degli Operatori del Settore Alimentare troppi soggetti. Tra MIPAAF, Ministero della Salute, MISE e MEF si contano oltre 15 organismi. In questo senso il nostro Paese rappresenta un'eccezione in Europa, non avendo alcuna Autorità nazionale in grado di coordinare i controlli e valutare i rischi per la popolazione, di cui invece se ne ravvisa la necessità. È necessario creare un coordinamento con un database unico poiché in Italia non esiste ancora un ente verso il quale confluiscano tutte le informazioni che fanno capo ai singoli Ministeri.

3.10 Visione d'Insieme. Le sfide dell'immediato futuro che attendono il settore alimentare nel terzo Millennio richiedono sempre più un approccio armonizzato coordinato in Europa e in Italia visto anche che la Politica Agricola si interseca sempre più con la Politica dei Consumatori e la Politica Commerciale nell'ambito dei nuovi Obiettivi per lo Sviluppo Sostenibile promosso dall'UE in sede ONU. La discussione sul PNRR acquista ora maggiore importanza per dotare il nostro Paese delle risorse e degli strumenti necessari per affrontare il dopo COVID-19, in tutto il settore agroalimentare. È necessario porre le basi quindi di una politica integrata, che coniughi la PAC insieme ad una **“politica agroalimentare del terzo millennio”** capace di competere su scala globale, migliorando ancor di più le attuali performance.

